



## PROPOSTE RICOSTRUTTIVE PER LA LOMBARDIA

### IL CONTRIBUTO PROGETTUALE DEL CENTRO POPOLARE LOMBARDO

#### La Lombardia al centro del cambiamento

Non c'è possibilità di governare la gravissima crisi strutturale dell'Italia se la Lombardia e le regioni del Nord si pongono in una collocazione politica reazionaria e contrastante le politiche europee e le azioni nazionali per riprendere un ruolo propositivo nell'Unione Europea.

**Sulla continuità riformatrice delle azioni intraprese dal Governo Monti e sulla loro evoluzione nella centralità del lavoro e della ripresa si può definire un programma di risanamento di Regione Lombardia *discontinuo* con il quadro politico che sosteneva la Giunta Formigoni - che ha assunto atteggiamenti anti europei e di freno alla responsabilità nazionale- e *costruttivo* di una nuova proposta riformatrice e di cambiamento – ineludibile dopo il tragico fallimento politico e morale di 17 anni di governatorato di Formigoni.**

Il nuovo **Programma Nazionale di Riforme (PNR)**, da definirsi con l'Europa entro la prossima primavera, chiama Regione Lombardia a stabilire la **sequenza delle azioni**

**di risanamento** necessarie con pochi ma essenziali progetti concreti e fattibili per il suo futuro di modernizzazione in Europa.

Questo passaggio storico sollecita le culture politiche popolari e riformatrici e le nuove disponibilità di risorse civiche dell'associazionismo sociale e valoriale ad un grande **Patto di Ricostruzione nel rinnovamento di Regione Lombardia**.

Per questo aderiamo con spirito costruttivo al "Patto Civico", proposto da Umberto Ambrosoli ai nuovi "liberi e forti" che condividono la necessità della ricostruzione e la convinzione di un netto cambiamento riformatore per la Lombardia nel cuore dell'Europa.

I temi della **solidarietà, dei diritti e dei doveri in una riaffermata cultura della legalità e del rigore, del lavoro, dell'impresa e della famiglia come motori della ripresa, della credibilità delle Istituzioni nella trasparenza e nella dimensione di una nuova testimonianza etica, del rilancio di una autentica autonomia che dia concretezza alle attese tradite di un federalismo solidale europeo**, sono **prioritari** per esprimere una **visione di identità**.

Su di essi va ricercata effettiva **condivisione e collaborazione** con quanti sono disponibili nell'ambito del progetto nazionale di risanamento, nella **consapevolezza di una nuova stagione di responsabilità nazionale** che tocca anche e soprattutto la Lombardia.

Dobbiamo dare il massimo d'impegno e di speranza a questa ricerca indicandola come grande obiettivo epocale e motivo di grande idealità costruttiva per la gente di Lombardia, che è la più europea di tutte le regioni, per la sua economia – tutta verso l'Europa e dall'Europa – la sua collocazione geografica - grande hub verso l'Europa e dall'Europa -, la sua cultura che è il più alto punto relazionale della nazione – (Milano Capitale del Sud d'Europa, borsa, la Scala, l'editoria e tv, moda,

turismo, università, una generazione di giovani già europea con l'Erasmus, i voli low cost e il web ecc..) -.

La crisi mondiale che ha avuto pesanti ripercussioni nel nostro Paese non è solo una crisi economica e finanziaria: ci ha imposto la necessità di scegliere **nuovi stili di vita** che richiedono urgenti misure per affrontare la **grave situazione ambientale**. **Consumo di suolo e cambiamenti climatici** sono strettamente connessi tra loro e le decisioni politiche non possono più essere rimandate.

In questo quadro, da sempre, l'**agricoltura** ha rappresentato per i diversi livelli di Governo semplicemente uno dei capitoli delle politiche produttive. Solo in tempi recenti si è compreso che questo settore è, invece, uno degli **snodi centrali** in tema di **ecologia, occupazione e qualità della vita**. La **tutela della biodiversità**, la lotta al cambiamento climatico, lo **sviluppo delle economie locali** e delle produzioni di piccola scala, la **conservazione dei saperi locali**, delle **tradizioni** e della **cultura** dovranno sempre più condivisi nell'ambito di una strategia complessiva

### **Una agenda di governo severa e realistica**

Gli impegni già assunti dal Governo Italiano con l'Europa, la BCE, i trattati europei, costituiscono, di per sé, **un'agenda di governo di Regione Lombardia per i prossimi 5 anni**.

Non è solo la cosiddetta "Agenda Monti" ma sono gli impegni già assunti e sottoscritti per il "Fiscal Compact", il **Patto di bilancio europeo**, ("Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria"), con il pareggio strutturale di bilancio in Costituzione nel 2014, la riforma delle pensioni, la riforma del lavoro, il riordino istituzionale, le liberalizzazioni, i primi parziali interventi per il sostegno alla produzione e alla crescita.

Le misure per la difesa dell'euro e della stabilità economica sono essenziali e richiedono, proprio in Lombardia, di essere attuate su un tessuto sociale ed economico determinante per l'integrazione europea.

Le politiche di rigore e risanamento della spesa pubblica, sono ineludibile condizione di qualsiasi programma di governo per la prossima legislatura regionale. Non possiamo inventarci e contrapporre un nuovo libro dei sogni che preveda più spesa pubblica e più indebitamento. **Dobbiamo avere piena consapevolezza che occorre operare nella forte riduzione della spesa già prevista e restituendo il debito.**

### **Il lavoro prima di tutto**

**Solo accettando e ben definendo il quadro europeo e la politica economica di risanamento assunta** – non facile ne popolare – che potremo operare anche in Lombardia per restituire speranza ai Lombardi oggi spaesati e sfiduciati.

Si può operare con una ricerca programmatica che a partire da una spending review riformatrice e molto più incisiva dell'attuale possa tentare di dare un pò di sollievo ai contribuenti – non aumentando ulteriormente la pressione fiscale con imposte locali aggiuntive oltre i limiti standard previsti – e soprattutto, contenendo la spesa corrente, tenere risorse di investimento per il sostegno dello sviluppo, **del lavoro, prima fondamentale esigenza perchè “tengano” i redditi delle famiglie.**

Chiediamo di attuare in regione Lombardia una politica economica e fiscale coraggiosa ed effettiva a favore della famiglia e della natalità, cominciando dall'introduzione del **quoziente familiare**: un principio di grande equità.

Il Quoziente Familiare può essere anche un importante volano per l'aumento della natalità assegnando un elevato valore al coefficiente attribuito dal secondo figlio in poi.

Il fattore famiglia deve inoltre informare la rimodulazione del nuovo welfare lombardo costituendo un titolo e un'istituzione privilegiata.

Il contenimento della spesa corrente – unitamente alla prevista attribuzione alle Regioni nel 2013 di ulteriori gettiti a fronte della riduzione dei trasferimenti statali (tassa per l'abilitazione all'esercizio professionale, imposta regionale sulle concessioni statali dei beni demaniali e per l'occupazione e l'uso di beni del patrimonio indisponibile, tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, tassa sulle concessioni regionali, imposta sulle emissioni sonore degli aeromobili) – può lasciare spazi di manovra per evitare aumenti se non addirittura alleggerire le aliquote regionali.

Solo indicando come concretamente contenere la spesa corrente e di funzionamento della macchina regionale si può **prevedere di non aumentare ulteriormente la pressione fiscale aggiuntiva con le addizionali regionali e i ticket sanitari.**

### **In linea con l'Europa**

Le iniziative di sostegno all'economia regionale sono principalmente quelle definite dal trattato di Lisbona rivisitato dopo i più recenti vertici Europei: tali iniziative prevedono per il nostro territorio un grande impegno sulla **modernizzazione delle grandi infrastrutture della mobilità** come occasione di sostegno all'economia con grandi investimenti di risorse pubbliche sui corridoi di comunicazione trans europei. Expo 2015 è il traguardo obiettivo della realizzazione di questo disegno comportando una complessa azione di coordinamento degli investimenti pubblici e privati.

Altra questione fondamentale derivata dagli impegni con l'Europa è quella dello **sviluppo sostenibile** che chiama la Lombardia a politiche di più rigoroso contenimento del consumo del suolo, rispetto alla eccessiva e disordinata cementificazione attuata fino ad ora. La Lombardia è ormai scesa sotto la soglia del milione di ettari di territorio agricolo disponibile: negli **ultimi 10 anni il suolo**

**urbanizzato cresceva dell'11%, quello agricolo di riduceva del 15%.** Le superfici agricole sono state quelle più penalizzate: in otto anni oltre **43 mila ettari di campi** sono andati **persi**, corrispondenti a **72 volte la superficie del Parco Nord di Milano**.

Le stime della stessa Regione parlano oggi di 12 ettari di nuovi terreni "antropizzati" ogni giorno. Per invertire la tendenza sarà importante:

- **agire sugli strumenti di pianificazione e governo del territorio per valorizzare e riqualificare i centri urbani, con particolare riferimento alla qualità degli spazi pubblici e degli edifici privati, rilanciando il ruolo delle imprese storiche e degli esercizi di prossimità, intervenendo per la riqualificazione delle periferie;**

La terza priorità europea è quella della costruzione delle nuove reti della coesione sociale ed economica con le "autostrade" della formazione, del sapere, della integrazione. Altro intervento strutturale europeo è la rivisitazione e l'adeguamento alle peculiarità lombarde della **nuova PAC (Politica Agricola Comunitaria)**.

La nuova priorità è quella di **concentrare tutte le risorse disponibili sul lavoro e sulla ripresa delle attività produttive** orientate alla crescita equilibrata, una volta rivisitati con autentica spending review i costi del sistema socio sanitario che assorbe il 75% delle risorse di bilancio.

### **La Lombardia deve tornare a produrre valore**

Il rilancio produttivo costituisce l'obiettivo più urgente della prossima legislatura: i dati sulla produttività, sulla disoccupazione giovanile, sul calo dei consumi dicono che la situazione è ormai insostenibile e va affrontata con coraggio senza limitarsi ad un'ottica di breve periodo. La Lombardia deve tornare a produrre ricchezza

superando un modello economico basato sul circuito consumo – rendita – debito pubblico a favore di un nuovo schema incentrato su valore – investimento – lavoro.

PRIORITA':

- investimenti nella **scuola** e nella **formazione** perché il capitale umano è la prima e fondamentale ricchezza della società
- tagli agli sprechi della spesa pubblica a favore di università e ricerca
- riconoscimento, anche fiscale delle imprese che innovano, investono ed esportano in quanto fonti di ricchezza collettiva
- valorizzazione del lavoro a partire da salari regionali adeguati e condizioni contrattuali promozionali e premianti sulle condizioni dell'economia lombarda
- investimenti infrastrutturali
- ammodernamento della pubblica amministrazione

### **La Lombardia e l'Expo**

- L'Expo dedicata alla sicurezza e qualità alimentare, costituisce il diritto per una alimentazione sana e sufficiente per tutti. La **sostenibilità ambientale, sociale ed economica della filiera**, unitamente alla **consapevolezza del gusto** e alla **cultura per il cibo**, sono tra gli **obiettivi primari** da raggiungere .
- L'alta qualità della tradizione alimentare italiana, nota e apprezzata in tutto il mondo, deriva dal piacere della buona tavola, favorita da una immensa varietà di cucine e prodotti regionali, arricchite dalla biodiversità di prodotti. Questo fattore di eccellenza è frutto di secoli di affinamento delle competenze degli agricoltori, dei metodi produttivi, delle pratiche agricole e zootecniche, oltre che delle scelte dell'industria alimentare e del sistema commerciale di distribuzione.
- L'"*industria del gusto*", in Lombardia, conta 36 città del vino prevalentemente nell'Oltrepò Pavese, nella Valtellina e nella Franciacorta, 3 città dell'olio, 12

strade dei vini e dei sapori della Lombardia, 17 “Borghi più belli d’Italia”, moltissimi piatti tipici. Una realtà che può essere arricchita e maggiormente valorizzata.

- Solo un **nuovo modello turistico** centrato non più sulla crescita continuata ma **sulla qualità della vita e del vivere bene** potrebbe consentire di beneficiare delle ricadute positive dell’Expo ben oltre il periodo di svolgimento della manifestazione. L’ambiente, i paesaggi e le bellezze naturali, il patrimonio storico, artistico e culturale, la salvaguardia della valorizzazione delle produzioni tipiche e della biodiversità, ma soprattutto le identità delle città, l’accoglienza e l’ospitalità impegnano in via prioritaria soggetti pubblici e privati (le amministrazioni, gli operatori e i cittadini) e costituiscono una **imprenditorializzazione del leisure** (dalla wellness all’agriturismo) perchè sanno esaltare in ogni modo il gusto della diversità, il gusto dell’immaginazione, il gusto della socialità, offrendo **autenticità, unicità e tradizione**.
- In questo contesto le **aree protette lombarde**, che si estendono per oltre 450.000 ettari, costituiscono il **laboratorio ideale** per **sperimentare** questa **nuova** forma di **imprenditorialità** derivante dal forte legame identitario con i territori.
- Per valorizzare l’**”alto contenuto territoriale”** si dovrà associare sotto un **unico marchio prodotti tipici, aziende produttrici e operatori turistici**, identificando itinerari di breve, media o lunga percorrenza che si snodano lungo il tracciato di uno stesso territorio geografico. Sarà il consumatore il soggetto che potenzierà l’immagine sul mercato del “prodotto turistico ad alto contenuto territoriale”, comunicando il valore dell’esperienza vissuta.
- Infine, una delle possibili declinazioni della Pac coerente con gli obiettivi di Expo, potrebbe essere costituita dalla **conversione dell’agricoltura**



**tradizionale in agricoltura biologica**, favorendo la **crescita di un mercato** ancora inespresso ossia quello dei **prodotti tipici di qualità nelle mense scolastiche, negli ospedali e nelle case di riposo**. Con l'occasione si dovrebbero **promuovere Bio-Distretti multivocazionali** (agricolo, ambientale, culturale, sociale, eco-turistico, eno-gastronomico), **finalizzati allo sviluppo rurale sostenibile e fondato sul modello dell'agricoltura biologica**.

- Così come una peculiarità della cucina lombarda che può essere riscoperta e valorizzata – non solo come tradizione alimentare di uso antichissimo - è il **pesce di acqua dolce la cui** produzione si colloca ai vertici nazionali ed europei nell'allevamento di trote, anguille, storioni e caviale e costituisce una delle poche voci attive del mercato ittico italiano che, in questo settore, dipende dall'estero per il 75%. Alla sicurezza alimentare, garantita da rigorosi controlli, si lega il discorso sulla tutela ambientale dei territori, contribuendo a mantenere la biodiversità dei corsi d'acqua. I nostri pesci hanno il vantaggio di essere un **prodotto fresco, di qualità eccellente** e dalla **provenienza certa**, che potrebbe essere **utilizzato nelle mense scolastiche o negli ospedali** in sostituzione di altre varietà come il pangasio o il persico del Nilo.
- **Milano capitale europea dei canali storici navigabili.**
- Il Sistema dei Navigli lombardi si innesta su un contesto geografico già ricco di corsi d'acqua come il Lambro, l'Adda, il Ticino. Ha assunto nel corso dei secoli funzioni diverse in relazione al progressivo sviluppo urbano, agricolo, commerciale e industriale della città di Milano. E' costituito da 5 Navigli, Grande, Pavese, Bereguardo, Martesana e Paderno.
- Si terrà a Milano, nel mese di settembre 2014, la ventisettesima edizione della 'World Canal Conference', la Conferenza mondiale annuale sulle vie navigabili

interne promossa dall'Inland Waterways International. L'evento internazionale prevede lavori dedicati alle infrastrutture, all'economia, al turismo e alla cultura a cui faranno seguito visite guidate riservate ai 150 delegati provenienti da tutto il mondo. E' il primo appuntamento del settore in Italia, dal 1988 anno della prima conferenza.

- L'appuntamento mondiale costituirà la premessa per ricondurre ad un unico soggetto le competenze oggi frammentate tra diversi enti pubblici, non solo nel segno della trasparenza amministrativa, ma di una maggior efficienza ed economicità. L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio storico – artistico lombardo e la creazione di un centro di documentazione dei canali storici europei consentendo di riconoscere Milano, capitale europea dei canali storici.

### **PRIORITA' PROGRAMMATICHE**

Sull'attuazione di queste priorità che definiscono limiti istituzionali e la riconsiderazione dei mezzi finanziari adeguati occorre produrre un netto giro di pagina della politica economica:

#### **Cambiare la concezione del bilancio regionale**

- Occorre rivedere le priorità del **Documento Strategico Annuale e rendere il bilancio di previsione uno strumento** più realistico e partecipato affiancandogli nella sua gestione **l'istituzione di un Comitato Permanente di Monitoraggio in coordinamento tra la Giunta e il Consiglio che avvii l'inattuato Controllo Strategico**. Il Consiglio Regionale, nelle sue diverse componenti deve potersi riappropriare del bilancio come strumento di indirizzo, di programmazione e di controllo dell'esecutivo, correggendo il governorismo e ripristinando la sua

funzione di Parlamento rappresentativo che assegna all'esecutivo il budget necessario, non viceversa.

### **Rilanciare la concertazione con le parti sociali**

- Va rilanciata in Lombardia, dove sono più consistenti le risorse intellettuali ed economiche e più competitive le opportunità produttive, la concertazione con le parti sociali proclamando e convocando **gli Stati Generali dell'Economia**, per fronteggiare la gravità della crisi, coinvolgendo anche Università, banche, economisti ed altri, affinché vi sia il sostegno più alto possibile allo sviluppo e alla crescita per dare consistenza alle energie che non si rassegnano alla cultura del declino.

### **Cambiare le politiche di sviluppo**

- **Concentrare le risorse di investimento e le politiche strategiche a sostegno della produzione e del lavoro** per stimolare il più possibile la crescita e mitigare l'inevitabile effetto depressivo delle manovre di risanamento della spesa pubblica del Paese.

### **Ridefinire le grandi opere**

- Dare certezza di finanziamento e un **puntuale crono-programma ai grandi investimenti** sulle infrastrutture della mobilità e della modernizzazione competitiva del territorio che sono **il più consistente volano regionale di sostegno allo sviluppo. Expo 2015, in particolare, è un importante traguardo per completare il progetto della mobilità sostenibile di impostazione strutturale europea. Sarà di fatto la spia che ci dirà se potremo restare in Europa con ruolo e prospettiva di affidabilità.**

## Nuovo patto con le imprese

- Nella consapevolezza di non poter disporre di risorse pubbliche aggiuntive ma anzi di doverle contenere e concentrarle per priorità selettive occorre mettere in campo una rivisitazione rigorosa delle risorse regionali con le parti sociali. Vanno meglio finalizzate e ampliate, in particolare, **le politiche di sostegno delle piccole e medie imprese**, indirizzandole alla competitività globale con sostegni per l'internazionalizzazione, il risparmio energetico, la green economy, le nuove tecnologie, il made in Italy e Lombardy e le nuove prospettive turistiche e culturali.

Le PMI rappresentano la quasi totalità del tessuto economico lombardo, e in questa categoria occorre considerare il ruolo di assoluta rilevanza delle micro imprese fino a 9 addetti (l'88% del totale) e delle ditte individuali (oltre 400mila in Lombardia). In quest'ottica occorrerà ipotizzare:

- **l'accesso delle PMI di tutti i comparti ai fondi strutturali dell'Unione Europea programmati da Regione Lombardia;**
- **la frazionabilità degli appalti pubblici per consentire la partecipazione delle PMI;**
- **nuove e ulteriori misure di semplificazione delle procedure amministrative e di riduzione dell'eccessiva burocrazia.**

Rinegoziare con le parti sociali gli investimenti per il sostegno alle imprese che vanno incrementati, anche garantendo più ampie disponibilità creditizie, per la riduzione della disoccupazione – specie quella giovanile – e politiche di formazione e ricerca.

- Le aggregazioni sulla dimensione di impresa capaci di recuperare competitività, anche sui mercati esteri, vanno rilanciate. La Regione deve

strutturare fondi consistenti capaci di favorire aggregazioni di sistema, politiche di distretti provinciali, sostegno reale all'export di reti di impresa, promuovere nuove relazioni sul territorio tra banche e imprese, con stimoli all'innovazione finanziaria, commerciale e organizzativa che compensino le riduzioni di intervento dei budget pubblici.

- **nuovi fondi per favorire le reti di impresa (soprattutto attraverso lo strumento del contratto di rete) e i distretti (in Lombardia, in particolare, l'esperienza dei 200 Distretti del Commercio è strategica), e per avviare nuovi progetti in tema di città "smart" vivibili e sostenibili;**

Sarà opportuno, nella X Legislatura, procedere ad una **razionalizzazione di tutte le forme esistenti di partenariato pubblico/privato** (non solo i Distretti ma anche i Sistemi turistici locali, i Gruppi di Azione Locale co-finanziati con risorse della comunitarie FSR, i Piani Integrati d'Area promossi nell'ambito della programmazione FESR): obiettivo sarà evitare le sovrapposizioni e impiegare meglio le risorse.

La promozione delle relazioni tra banche e territorio per sostenere lo sviluppo economico deve passare necessariamente dalla **valorizzazione del ruolo dei Consorzi Fidi**.

### **Una nuova politica per lo sviluppo**

- Vanno salvaguardate con le politiche fiscali e finanziarie le imprese di piccole e medie dimensioni che hanno una funzione essenziale per la crescita del PIL e che sono, ora più che mai, decisive per la tenuta e la coesione di una società che possa guardare oltre il cupo orizzonte della crisi.
- **Monitorare e rilanciare i principali progetti di lavori pubblici** delle Provincie e degli enti locali per renderli cantierabili con maggiore rapidità e una programmazione certa. Passare velocemente dai progetti ai cantieri. Utilizzare

più intensamente lo strumento della **finanza di progetto** con assunzione di una maggiore responsabilità da parte dei gestori delle opere, (come è stato fatto nel caso della Brebemi), in un coordinamento propositivo e costruttivo delle istituzioni locali.

- Occorre una **revisione delle procedure per l'assegnazione di contributi e di finanziamenti** che privilegi la costituzione di fondi di rotazione destinati al mondo delle imprese, al sistema produttivo e al sistema delle autonomie locali. Non più co-finanziamenti, non più finanziamenti a pioggia, ma finanziamenti a tasso zero che con la riscossione delle rate annuali possano continuamente alimentare negli anni ulteriori investimenti.

### **Un nuovo patto con i comuni**

- **I Comuni sono abbandonati a loro stessi**, tentano con difficoltà di mantenere un livello decente dei servizi e, soprattutto, non hanno più soldi né per le manutenzioni né per nuove opere. Occorre una **alleanza delle autonomie locali lombarde** con un consistente fondo di rotazione da destinare ai Comuni per le attività di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Tutti gli amministratori sanno che se non vi sono progetti non è possibile accedere a qualsiasi finanziamento. Un fondo di rotazione per opere pubbliche solo per interventi la cui cantierabilità sia garantita almeno nei successivi sei mesi. Non è più il momento di disperdere risorse in mille rivoli, di tenerle vincolate per anni senza che le opere e i servizi partano. C'è ancora bisogno di formare ben altre alleanze con il sistema degli Enti Locali della Lombardia che vanno sostenuti non solo per rispettare i "Patti di Stabilità" con l'Europa – non invitati a disattenderli – perché sono in prima linea ad applicare rigore e contenimenti, e attorno ai quali ruotano le pur scarse risorse per attivare "patti di crescita".

- **Più coordinamento e sussidiarietà con i Comuni** che non possono subire, oltre i tagli nei trasferimenti governativi, ulteriori tagli regionali deprimendo l'erogazione dei servizi sociali in tempi in cui aumenta la richiesta per le nuove povertà sempre più diffuse.
- Avviare un progetto regionale di dismissioni di patrimonio pubblico e di partecipazioni in Società Per Azioni, finalizzando le risorse ricavabili al consolidamento del debito regionale e alla sua gestione finanziaria fattasi più onerosa e al tempo stesso risanando ristrutturazioni urbanistiche di qualità di ampia portata.

### **Un patto per la coesione**

- Attenzione particolare nella rimodulazione delle politiche di welfare anche a settori capaci di garantire **coesione sociale e tenuta di fiducia**. Per lo **sport dilettantistico**, in particolare, che rappresenta oggi una fondamentale funzione sociale ed educativa, dando anche un nuovo spirito di squadra al Paese, va avviata una nuova politica regionale che sostenga **l'associazionismo, il volontariato, la pratica popolare diffusa, la collaborazione con le scuole**. Questo nuovo sostegno si rende necessario a fronte del rischio di smantellamento dei presidi organizzativi sul territorio del Coni, le cui funzioni vanno ripristinate e rese complementari.

### **Un patto per la distribuzione**

Sarà indispensabile **proseguire e ove possibile rafforzare l'esperienza positiva dei Distretti del Commercio**, anche chiedendo un impegno della Regione per:

- sostenerli con apposite risorse, anche da individuarsi nell'ambito della nuova programmazione 2014 – 2020 del FESR (almeno il 5% dei progetti strategici deve riguardare l'attrattività dei centri urbani);

- supportare la nascita di reti di impresa nei distretti;
- incentivare la formazione delle figure professionali in grado di governare le dinamiche di distretto (manager di Distretto);
- introdurre forme di fiscalità di vantaggio per i Distretti, agendo sui tributi propri della Regione e sui tributi comunali;
- sostenere le attività di Distretto particolarmente innovative (eccellenza dei Distretti lombardi) come fonte di attrazione di investimenti da parte di operatori anche stranieri.

### **Riforma delle Istituzioni**

- Irrisolta è la questione dell'area metropolitana milanese che non è solo un problema di nuovi assetti istituzionali di governo del territorio ma è priorità socio economica nel considerare Milano capitale dell'economia mediterranea e capitale della borsa e porla al centro decisivo di modernizzazione nel flusso di uomini e merci per un nuovo rapporto tra minifattura, terziario, servizi e ruolo finanziario come naturale approdo del cambiamento e della competitività.
- Il riordino delle Province sulle indicazioni di semplificazione e di riduzione dei costi del Decreto del Governo sollecita una valorizzazione delle autonomie locali soprattutto nella prospettiva della nuova dimensione degli **Stati Uniti d'Europa, dei popoli e delle regioni**. È necessario correggere anche centralismi e dirigismi regionali che si sono formati a discapito dei territori e dei comuni che devono ritornare centrali nella considerazione di ruoli, competenze e risorse adeguate per un autentico federalismo regionale europeo. Va meglio definito "chi fa e che cosa" nella pari sovranità tra Stato, Regione, Comuni, vaste Aree provinciali, nel governo del proprio territorio.



- **Riordino da subito degli assetti istituzionali a partire dall'area metropolitana e dalle dimensioni aggregative delle aree vaste e dei piccoli Comuni, che vanno meglio coordinati ma non soppressi**, per produrre economie e reali tagli di costi semplificando anche la non più sopportabile duplicazione di ruoli e funzioni e l'ampliarsi della dimensione pubblica di società gestionali che si sostituiscono alle attività istituzionali degli enti locali.

### **Riforma della sanità**

- Consapevoli degli standard del **sistema sanitario regionale lombardo**, tra i migliori in Europa, in termini di efficacia ed efficienza, risulta improrogabile una riforma dell'assetto di governo della sanità lombarda che riallacci la rete degli erogatori al territorio. Occorre, infatti, ricostruire un forte ruolo di programmazione dell'offerta sanitaria da parte degli Enti Locali in modo da evitare le distorsioni provocate dall'eccessivo accentramento regionale in tema di governance. La scelta dei direttori della sanità deve rispondere a criteri di merito e professionalità e non basarsi sulle appartenenze politiche.
- La seconda priorità in tema di sanità è rappresentata dall'urgenza di intensificare il lavoro di verifica ed analisi della spesa in modo da eliminare esistenti sacche di spreco o di inefficienza senza che ciò comporti un aumento dei costi per il cittadino. Ogni Euro erogato da Regione Lombardia, in sostanza, deve essere legato ad una responsabilità diretta di chi è chiamato a gestire una struttura o un servizio sanitario.

### **Riforma della burocrazia**

- Se la Lombardia avverte la necessità di una nuova politica "alta", autorevole e credibile, sostenuta da un consenso largo ha bisogno anche di una burocrazia complessiva regionale che sia supporto efficiente alle scelte degli

amministratori, che sappia far squadra con Stato, altre Regioni, Comuni e Provincie accorpate risolvendo e rimuovendo i troppi lacci e laccioli che da decenni appesantiscono l'appetibilità e la convenienza dell'investire in Lombardia.

## **Volontariato**

- Il mondo del volontariato è una risorsa unica e necessaria per la nostra società, una rete sociale capace di dare risposte civiche supplendo spesso anche alle Istituzioni preposte all'erogazione di servizi che non sono sempre in grado di rispondere esaustivamente a tutte le necessità e bisogni emergenti della comunità. Nel solo territorio di Milano e Provincia esistono più di 1.790 organizzazioni di volontariato con un impegno di circa 75.000 volontari con dedizione continuativa. Nel capoluogo lombardo risultano attivi 42.000 volontari (fonte Centro Servizi per il Volontariato nella Provincia di Milano).

Favorirne lo sviluppo costituisce uno degli obiettivi che tutte le Amministrazioni dovrebbero perseguire ma i dati e la travagliata vicenda del 5 per mille dicono il contrario: il 26,5% delle organizzazioni non riceve alcun contributo pubblico, per il 38% i contributi privati sono prevalenti rispetto a quelli erogati dalle amministrazioni pubbliche e per il 33% il finanziamento pubblico costituisce la fonte principale di entrata ma un terzo delle organizzazioni ha entrate inferiori ai 12.000,00 euro.

**Le associazioni non possono fare pianificazioni e progetti a causa dei ritardi nell'erogazione del contributo del 5‰ un problema che si potrebbe ovviare con un'anticipazione da parte della regione**

Uno dei problemi maggiori che si riscontra per le associazioni di volontariato è quello della sede, gli affitti troppo onerosi costringono sempre più spesso a rinunciarvi.

Per ottimizzare le risorse e dare un aiuto concreto alle numerose realtà che operano sul territorio lombardo proponiamo di modificare il Testo Unico in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso ( legge regionale 14 febbraio 2008, n.1) inserendo **l'obbligo**

**per i Comuni di individuare una struttura, anche con operazioni di partenariato pubblico/privato, da adibire a Casa del Volontariato.**

Un luogo attrezzato e organizzato in cui le associazioni possano svolgere attività sociali, incontrare le persone, fare convegni e manifestazioni su temi legati al volontariato, alla salute pubblica e al sostegno delle classi sociali più svantaggiate.

Un luogo dove condividere non solo spazi e attrezzature ma anche idee, risorse e progetti pur nel pieno rispetto delle autonomie e specificità di ogni singola associazione.

### **Mobilità ciclistica**

In un confronto costante e serio dei nostri candidati con associazioni come FIAB onlus che da anni si occupano del tema della mobilità ciclistica abbiamo fatto nostre le loro proposte convinti che la mobilità sostenibile sia un elemento fondamentale per una moderna politica di sviluppo in grado di coniugare la crescita economica con la tutela della salute, dell'ambiente e più in generale per la riduzione dell'impronta ecologica e per una migliore qualità della vita dei cittadini.

- Istituire l'UFFICIO MOBILITÀ CICLISTICA REGIONALE, che coordini attività legate anche ad assessorati diversi (es. ambiente, trasporti, infrastrutture, sport, tempo libero, turismo, istruzione);
- Adoperarsi affinché quanto previsto dalla Legge Regionale n. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" sia effettivamente implementato; ad esempio, favorendo con opportune normative e incentivi la diffusione di interventi di moderazione del traffico nei centri urbani (es. ZONE 30)
- Favorire interventi sia per la mobilità ciclistica urbana sia per il tempo libero e turismo, settore questo in rapida ascesa e che può essere un volano per uno sviluppo economico diffuso sul territorio lombardo. Per questo motivo riteniamo importante che si prosegua nel proficuo lavoro realizzato in questi anni con il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), predisponendo le necessarie risorse economiche di bilancio per dare concretezza alle progettualità previste dal Piano, stabilendo alcune priorità di intervento sugli itinerari regionali ed assicurando la necessaria continuità di intervento;

- Prevedere una forma di obbligatorietà, anche con sostegni economici, per i Comuni di medie dimensioni di dotarsi di strumenti pianificatori quali il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) o il Piano per la ciclabilità, affinché le politiche amministrative per la mobilità vengano inquadrare in percorsi di ampio respiro e di lunga durata, condivisi con i cittadini;
- Potenziare e ammodernare il trasporto pubblico per andare incontro anche alle esigenze di una nuova tipologia di utente con bici al seguito e favorire nel contempo l'intermodalità attraverso interventi come bicistazioni, bike-sharing, parcheggi bici adeguati e sicuri etc..
- Favorire iniziative di promozione della mobilità ciclistica: es. BIKE TO WORK, Settimana Europea della Mobilità, attività educative con le scuole...
- Farsi promotore verso il governo nazionale per una revisione del Codice della Strada in senso ciclistico, introducendo soluzioni efficaci adottate ormai da tempo in tutti gli Stati europei e da noi ancora non previste o non consentite (arresto avanzato ai semafori, doppio senso ciclistico, segnaletica di direzione dedicata alla bici, etc.) e a tutt'oggi soggette ad interpretazioni bizantine o affidate a limitate esperienze di avanguardia, frutto di singole sensibilità personali talora presenti a livello di istituzioni locali.

Pochi punti che però richiedono risorse economiche certe e continuative nel tempo, risorse che possono essere ricavate **dall'Applicazione effettiva dell'art. 18 della legge 472/99 concernente l'obbligo di destinazione di una quota non inferiore al 10% delle contravvenzioni al codice della strada per interventi a favore dell'“utenza non motorizzata”**, oltre all'utilizzo di tutte le tipologie di fondi europei per finanziare gli interventi indicati.